

■ RICADI Il responsabile della situazione: il depuratore di Spilinga Fiumara Ruffa, Legambiente «Le acque sono inquinate»

di ILARIA GIULIANO

RICADI - Il circolo locale Legambiente, guidato da Franco Saragò, torna nuovamente sulla fiumara Ruffa. «Stavolta la criticità è data -afferma il direttivo - dallo sversamento di reflui fognari e dei fanghi derivanti dal processo di depurazione provenienti dal depuratore di Spilinga. A confermare le criticità del corso d'acqua, anche quest'anno, giungono le analisi di Goletta Verde. I campionamenti effettuati alla foce della fiumara confermano che le acque risultano fortemente inquinate. Risultati, purtroppo che si ripetono da anni senza soluzione di continuità. Scarichi privati, come testimoniato dai vari tubi individuati nel corso del tempo, ma anche provenienti da depuratori e collettori pubblici, come confermato da alcuni interventi della procura e degli organi inquirenti».

Eppure negli anni, alle varie denunce di Legambiente, «hanno fatto seguito le contestazioni di vari amministratori pubblici i quali hanno garantito la salubrità delle acque. La fiumara, nel corso degli anni, è stata deva-



Franco Saragò, presidente del circolo di Legambiente di Ricadi

stata dalla mano dell'uomo ma soprattutto dall'incuria e dall'indolenza. I ripetuti incendi, il taglio indiscriminato degli alberi, lo sversamento di liquami fognari e sostanze inquinanti e l'abbandono di rifiuti, hanno compromesso l'ecosistema dei luoghi causando la drastica riduzione degli esemplari di *Wodwardia Radicans* il cui ritrovamento ha caratterizzato il sito, attirando l'attenzione della comunità scientifica internazionale».

Nelle acque antistanti la foce, due anni fa, «sono stati rinvenuti anche metalli pesanti, in particolare mercurio, e alcuni mesi fa, i carabinieri forestali hanno accertato lo sversamento di rifiuti zootecnici. La fiumara, per secoli, ha garantito l'economia di molte famiglie le quali ne hanno tratto sostentamento senza deprenderla. Uno scrigno di storia ma soprattutto di biodiversità, tanto da essere inserita nei Siti di Interesse Comunita-

rio, dove convivono varie specie animali e vegetali anche di elevato interesse scientifico, quale appunto la *Wodwardia Radicans*. Straordinaria nel suo genere questa felce è considerata una dei più antichi relitti preglaciali del terziario. Sopravvissuta all'età dei dinosauri è giunta ai giorni nostri grazie all'isolamento e all'inaccessibilità dei luoghi ma soprattutto grazie al microclima e all'assenza di inquinanti».

Nel 1991 ne furono censiti 2400 esemplari. In pochi anni il numero di esemplari si è drasticamente ridotto prevalentemente a causa delle mutate condizioni del sito e della presenza di sostanze inquinanti.

«Una condizione già evidenziata - in conclusione - negli scorsi anni e segnalata alle autorità competenti al fine di mettere in atto misure urgenti di salvaguardia. Nonostante tutto la fiumara continua a sprofondare nel degrado, soffocata da liquami fognari e rifiuti di vario genere, nell'indifferenza generale e soprattutto con la colpevole inerzia delle istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA